

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

Giornale si pubblica ogni Domenica

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenza e valori.

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con precii pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	19 S. Nicola in Garcere.
Martedì	20 S. Maria in Monticelli.
Mercoledì	21 S. Agostino.
Giovedì	22 S. Angelo in Pescheria.
Venerdì	23 S. Lorenzo in Lucina.
Sabato	24 S. Maria Maddalena.
Domenica	25 S. Maria del Popolo.

Le dimostrazioni di Piazza

Le dimostrazioni di piazza sconosciute
in Roma dal 1849 vi tornarono di nuovo
per la breccia di porta Pia. Da quell'e-
poca malaugurata fino al presente ne
avemmo parecchie, e proseguiremo ad
averne di quel carattere e colore che è
facile il prognosticare. Un governo che
s'informa a principii rivoluzionarii non può
seriamente scongiurarle senza rinnegare
sè stesso; e deve o presto o tardi restarne
vittima, o cambiar natura,

I tumulti di cui Roma fu spesso tea-
tro negli ultimi tre anni, trovarono sem-
pre la lode o la difesa nel giornalismo
liberale. Quelle dimostrazioni furono sem-
pre secondo esso, il frutto di aspirazioni
patriottiche, e coloro che n'erano la vit-
tima, dovevano passare per provocatori,
o almeno rassegnarsi ad averne la colpa.

Domenica per la prima volta questo
giornalismo mutò linguaggio. Per la « Li-
bertà di lunedì 12 Maggio, non si po-
teva immaginare cosa che più potesse
nuocere alla rispettabilità di Roma li-
berale e italiana, quante le dimo-
strazioni e i disordini che ebbero luogo jeri. »
Tutte queste cose erano salve, quando i
dimostranti si recavano sotto il palazzo
del Vaticano ad imprecare con frasi li-
berali all' augusta persona del Vicario di
Cristo, quando ne trucidavano sotto gli
occhi le guardie, quando negli aditi delle
chiese si assalivano e ferivano i cattolici
che ne uscivano o vi entravano. Tali pro-

dezze ripetute più volte sotto i nostri oc-
chi, in nome e in ossequio della libertà,
erano le sole degne, secondo Arbib, di
Roma liberale e italiana; e lungi dal nu-
ocere, contribuivano « al decoro, all'onore,
« alla rispettabilità delle capitale d'Italia! »

Che i dimostranti di Domenica non
fossero per la più parte, anzi nella quasi
totalità, Romani, noi eravamo persuasi
prima che il diario della questura o l'on.
Ceroti ce lo facessero sapere. Anzi co-
stui ringrazii Dio che il popolo Romano è
vergine alla vita libera com'egli dice, e di
che sembra dolersi nella sua lettera al-
l'*Opinione*; che se fosse stato *adulto*, come
la plebe di Parigi, forse gli sarebbe toc-
cata peggior sorte. E sappiamo ancora che
tanto erano Romani i tumultanti di que-
sti giorni, quanto lo erano e lo sono tutti
quelli piovuti in Roma da tutte le parti
d'Italia a danno de' veri Cattolici e dei
veri Romani. Finchè costoro si attengono
alla missione ricevuta dalla setta rivolu-
zionaria, di perseguire i cattolici, sono
il fiore della cittadinanza Romana; se tra-
visano il mandato, o cambiano indirizzo,
diventano stranieri a Roma. Ecco la lealtà
liberalesca!

Domenica stessa, mentre aveva luogo
la dimostrazione al Quirinale, nel giardi-
no Muccioli al vicolo delle Mantellate, si
adunava un' eletta schiera di giovani e
cittadini Romani, secondo il consueto, a
onesta ricreazione, e ad esercizi di pietà
cristiana. Or bene, vi fu un giornale che
inveiva contro quest'adunanza, e avrebbe
desiderato che le armi de' reali carabi-
nieri si fossero impiegate a disperdere
quest'assembramento, anzichè contro i li-
berali patrioti. Che se la turba de' ma-
scalzoni avesse dal Quirinale colà rivolto
i suoi passi, siam certi che costoro sareb-
bero diventati il *vero popolo Romano*, i
difensori della libertà; mentre i pacifici
cittadini colà adunati sarebbero stati al-
trettanti *liberticidi*, ed *antinazionali*.

Ecco delineata la situazione delle cose
e degli uomini, che gli stessi onorevoli a
Montecitorio non dubitano di ammettere.
Il liberalismo moderato crede di avere di
fronte due parti nemici che esso chiama
i *rossi* ed i *neri*; e l'on. Mari si protesta
che è incapace di odio, ma se potesse
odiare, li odierrebbe entrambi.

Sia però certo che il partito ch' ei
chiama de' *neri*, e che è in fatto la mag-
gioranza de' cattolici non ricorrerà giam-

mai alle dimostrazioni di piazza, che sono
esclusivo patrimonio de' liberali di ogni
colore; onde da questo lato potrebbe ras-
sicurarsi, e smetter l'odio, se fosse pos-
sibile.

Le dimostrazioni de' cattolici già se
conoscete; sono esse la preghiera, i pii
pellegrinaggi, il contegno passivo in faccia
alle ribalderie che si commettono da' li-
berali. Queste dimostrazioni vi sturbano i
sonni, e chiamate la piazza a frastornarle
ed impedirle. Confessate, non volendolo,
che riconoscete in esse una potenza, che
non sapete spiegare a voi stessi.

Si! sappiatelo ancora una volta, le
dimostrazioni della piazza, che ora dite di
odiare, perchè a voi contrarie ed ora ac-
clamate, perchè fedeli a' vostri ordini, fi-
niranno coll' assorbirvi; mentre le dimo-
strazioni de' cattolici che solo aborrisce,
finiranno col trionfare, come hanno sem-
pre trionfato.

Notizie del Vaticano

Martedì 13 corrente, giorno natalizio del
nostro Santo Padre, il quale è entrato nell'anno
82° della sua età, di buon mattino si recò ad
ascoltare la S. Messa nella Cappella privata.
Ammise quindi alla sua udienza i soliti per-
sonaggi addetti alle segreterie ecclesiastiche,
e verso il mezzo di gli Emmi signori Cardi-
nali, e varie altre distinte persone.

Nelle udienze che Sua Santità si è degnata
concedere durante la scorsa settimana, notia-
mo quella del signor Villerouet di Rennes, che
offrì al Santo Padre un ragguardevole dono
personale. Questo signore nel 1867, rinunciando
alle dolcezze della famiglia, si arruolò fra i
zuavi pontifici.

Possiamo poi annunziare ai nostri lettori
che il completo ristabilimento della preziosa
salute del Santo Padre è assicurato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Domenica (12) ebbero luo-
go di nuovo le elezioni in Francia. I radicali
Kane e Guyot e i repubblicani Nerin e Le-
sguillon furono eletti con una grande mag-
gioranza. Boffinton, bonapartista, fu eletto con
una maggioranza di oltre tre mila voti. Pur-
troppo il partito dell'ordine e della leggitimi-
tà va perdendo terreno.

Si pretende anzi, che il Sig. Thiers sia
nell'intendimento di far proclamare definitiva-
mente la forma repubblicana, acconsentita dai
centri e dalla sinistra dell'Assemblea.

Una costituzione concisa, che offra tutte le garanzie possibili contro gli eccessi rivoluzionari, mercè talune modificazioni introdotte nell'esercizio del suffragio universale, sarebbe promulgata e messa sotto la tutela dell'esercito.

Il Sig. Thiers sarebbe promulgato presidente della repubblica a vita. Ma le elezioni del 27 aprile e del 12 maggio sono una prova palpabile che la repubblica conservatrice perdi sempre terreno di giorno in giorno, e il sig. Thiers più affretta la proclamazione della medesima, più rende vicina la dominazione dei radicali.

Ma in previsione di questa, un gruppo di deputati, conservatori, intende ad organizzare un comitato centrale la cui missione sarà di difendere l'ordine sociale, minacciato apertamente dal radicalismo. Questo comitato avrebbe ramificazioni nei dipartimenti, e avrebbe il coraggio di funzionare scopertamente come s'addice ad uomini onesti.

La spedizione che si preparava alle frontiere del Marocco non avrà luogo, grazie all'intervento amichevole dell'Inghilterra. L'Imperatore del Marocco si obbliga a risarcire la Francia de' danni cagionati dalle incursioni d'alcune tribù indisciplinate e a rimborsarla delle spese che le costò l'allestimento della colonna di spedizione.

Da Brest sono partiti per la nuova Caledonia 402 condannati. Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia adottato il progetto della nuova legge elettorale, la quale fisserebbe l'età dell'elettore a 25 anni a 2 il termine del suo domicilio e stabilirebbe la votazione individuale per circondario, anziché quella per circoscrizione chiamata ad eleggere tre o quattro deputati. A queste misure restrittive del suffragio universale si sarebbero opposti Simon e Rémusat.

SPAGNA — Purtroppo il vento spira favorevole alla repubblica federale a Madrid. Le elezioni per la *costituente*, che ebbero luogo il giorno 12 corrente, dettero un risultato di 350 federali, e 40 oppositori appartenenti ai diversi partiti.

Il Governo di Madrid vorrebbe una repubblica *unitaria*, ma esso non è in grado d'imporre obbedienza nella stessa capitale dove subisce la pressione dei *descamisados*.

Ma intanto i Carlisti si avanzano, si organizzano, trionfano. Presso Estella Dorregaray ha battuto il battaglione di Siviglia comandato dal colonnello Navarro, ha fatto 300 prigionieri, tra quali lo stesso Navarro è il tenente colonnello Martinez, e preso tre cannoni. Soli 60 uomini poterono rientrare a Estella.

Nella Navarra l'armata Carlista non si eleva a meno di otto mila volontari. Nella Guipuzcon si elevano a due mila, nella Biscaiglia a 1,200: nell'Alava a mille, tutti soldati completamente organizzati. La colonna comandata da Deneguray e da Ollo è forte di 4,500 fanti e 200 cavalieri sotto gli ordini di Perula: il marchese di Vallecerrate comanda la scorta del generale in capo, ed è formata di soldati scelti, montati su superbi cavalli, tutti presi al nemico.

Oltre questo nucleo principali esistono ancora 20 colonne volanti le quali rendono segnalati servigi. I cinque battaglioni chiamati di Navarra, sono completamente orga-

nizzati, e altri distaccamenti sono in via di organizzazione sotto la direzione del cabecilla Morso.

L'antico generale di Carlo V. D. Gioacchino Elio di Eyperbeta il compagno di Zumalacarregui, oggi capo dello stato maggiore di tutta l'armata Carlista, ha preso il comando delle divisioni basco-navaresi. Nel suo stato maggiore vi sono molti conosciuti a Madrid e Parigi.

Innanzi tutto suo figlio D. Giovanni Elio ed il suo nipote Saverio de Barranti, i fratelli del marchese della Romana, il conte di Castelvaterro, D. Carlos Calderon ed altri distinti, essi gli ufficiali d'ordinanza ed aiutanti del prode generale Elio.

L'ammiraglio Tapete, incolpato di partecipazione agli avvenimenti del 23 aprile p.p. si costituì prigioniero, ma dicesi che presto sarà messo in libertà.

Il signor Figueras ha assunto ad *interim* il portafoglio della guerra finché durerà l'assenza del generale Nourillas, ritornato ad assumere il comando in capo dell'armata del Nord, e nell'intendimento di sconfiggere e annientare i Carlisti.

AUSTRIA — L'Imperatore di Russia è aspettato per il 1° giugno a Vienna, alloggerà nel palazzo di Scoenbrùn: si fermerà sei giorni per visitare anche l'esposizione. Dopo la partenza dello Czar verrà l'imperatore Guglielmo di Germania.

Il re del Belgio arriverà a Vienna il 28 corrente.

I Vescovi della Boemia hanno indirizzato all'imperatore una petizione in favore della Santa Sede e delle Corporazioni religiose, ma il gran Cancelliere dell'impero Conte Andrassy non credendo necessario l'immediarsi negli atti legislativi dell'Italia in materia religiosa, non ha creduto di ascoltare gli ardenti voti di quel dotto e pio Episcopato; locchè purt oppo era d'aspettarsi.

L'imperatore ha dato pure la sua sanzione alla legge universitaria, legge anti-cattolica, contro la quale parlarono nella Camera dei Signori i Cardinali Kauscher e Schwarzenberg.

La persecuzione alla Religione in Austria e Ungheria è più ipocrita ma egualmente feroce che in Prussia.

Si parla di un prossimo abboccamento in Vienna del re Vittorio Emanuele cogli'imperatori di Russia e Prussia, ma pochi vi prestino fede.

La Borsa di Vienna ha subito una vera catastrofe: il ministro di finanza sta attuando dei provvedimenti per iscongiurare una eventuale crisi commerciale.

SVEZIA — Il giorno 12 ebbe luogo a Stoccolma la solenne incoronazione del re Oscar II, e della regina Sofia. Il municipio della Capitale nel giorno successivo dette un grandioso ballo in onore del Sovrano: Malgrado una pioggia incessante il giorno dell'incoronazione, il re si portò a piedi in Chiesa.

Sua Maestà ha fregiato della decorazione dell'ordine de' Serafini, il re d'Italia all'incoronazione.

GERMANIA — È stato ufficialmente annunciata alla Camera dei deputati la dimissione del ministro Itzenplitz e la nomina del signor Acenbach a ministro del commercio in di lui vece.

Il principe di Bismark ha preceduto di un giorno il ritorno dell'imperatore Guglielmo da Pietroburgo.

RUSSIA — Il Khan di Khiva ha inviato al forte N. 1 all'imboccatura dell'Saxnites degli ambasciatori muniti di pieni poteri per accettare le condizioni del generale in capo Hauzzman, ma il generale n'era già partito. La spedizione prosegue le sue marcie: la truppa soffre poche molestie per parte dei Turremani.

In una edizione postuma dei versi di Giuseppe Giusti abbiamo trovato un Sonetto, pel quale crediamo di poter fare eccezione alla legge che ci siamo imposti di non pubblicare mai alcuna poesia; questa infrazione ci sarà condonata tanto più volentieri, in quanto che trattasi di un poeta *liberale* di gran nome, e defunto già da vari anni. Ma ecco senz'altro il

SONETTO

Una volta il vocabolo *Giudei*
Suonò diverso a quello di *Buzzurri*.
E un buon romano che dicea *Buzzurri*
Non si credette mai di dir *Giudei*

Ma in oggi l'uso alla voce *Giudei*
Sposò talmente la voce *Buzzurri*
Che *Giudei* significa *Buzzurri*,
E *Buzzurri* significa *Giudei*;

E di fatti la gente de' *Buzzurri*
Veggio che tien di conto de' *Giudei*
Come se proprio fossero *Buzzurri*;

I *Buzzurri* stan qui per i *Giudei*,
I *Giudei* stanno sù per i *Buzzurri*
E noi PAGHIAMO *Buzzurri* e *Giudei*.

Cose Cittadine

Riassumiamo brevemente la narrazione dei fatti avvenuti in Roma, durante la scorsa settimana.

Per domenica scorsa era stato annunciato un *Meeting* popolare che si doveva tenere nell'Anfiteatro Correa per domandare alle Camere l'abolizione completa delle Corporazioni religiose.

Il sabato antecedente un ordine del Ministero interdive quella riunione.

In seguito di questa proibizione, i principali iniziatori del *Meeting* deliberarono di fare invece una grande manifestazione per le vie della Città, recandosi poi al Quirinale.

Difatti, verso le ore 4 pom., i dimostranti colla solita bandiera erano riuniti sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina. Poco dopo giunse la Commissione del *Meeting*, la quale fu accolta colle grida « abbasso le Corporazioni religiose » se, viva la legge del 1866. »

Di là, i dimostranti, ch'erano in numero di circa 500, appartenenti la massima parte alle infime classi del popolo, e appena qualcuno era romano, s'incamminarono per la via del Corso, coll'intenzione di recarsi al Quirinale.

Durante la loro marcia gridavano sempre « abbasso il Ministero, morte ai preti, abbasso le Corporazioni religiose. » Strada facendo, quella turba s'ingrossava di altre persone, le quali si riconoscevano fra loro mostrandosi un fazzoletto annodato a due estremità.

In piazza Colonna un distaccamento di Carabinieri reali con un ufficiale alla testa tentò di sciogliere l'affollamento, ma non vi riuscì, perchè esso continuò la sua strada fino alle Muratte.

Trovata però la via sbarrata, la turba cercò di aprirsela colla forza, ma da una delle guardie di P. S. essendo stato esploso un revolver la folla si mise in fuga dirigendosi verso la via dell'Umiltà.

Quivi però trovavasi un forte presidio di Carabinieri, e Guardie di P. S. con un Delegato di questura cinto della sciarpa tricolore, il quale intimò alla folla di disperdersi.

Quell'accozzaglia allora si diresse verso la via dei Lucchesi per sboccare di fronte al palazzo della Dateria, e procedere per la salita del Quirinale.

Altri Carabinieri, ed altre guardie di P.S. arrivarono a tempo per impedire il passo; i dimostranti però fecero resistenza, da cui ne seguì un serio conflitto. Fu tirato qualche colpo di revolver, una donna ch'era nella finestra della sua abitazione ne fu colpita, e sei o sette individui rimasero egualmente feriti. Un muratore, Eugenio Fogosi di Ancona, volendo disarmare un Carabiniere ricevè due colpi di sciabola. E esso venne trasportato all'ospedale essendo gravi le riportate ferite.

Più tardi la folla dispersa alla salita del Quirinale, si riunì nuovamente sulla via del Corso, ove incontrò col Duca Caetani, il quale fu subito circondato ed accompagnato trionfalmente nella sua abitazione.

Mentre i tumultanti ritornavano dal Palazzo Caetani, giunti sulla piazza di Venezia s'incontrarono con i deputati Minghetti e Cerroti. Non appena il primo di essi fu riconosciuto che gli si fecero addosso con ombrelli e bastoni, ricevendo anche qualche percossa, e per scampare a più cattivi trattamenti dovette rifugiarsi precipitosamente nella vicina caserma in via del Gesù.

Intorno questa aggressione, il giornale *l'Opinione* ha pubblicata una lettera diretta dagli dallo stesso deputato Cerroti per informarlo dell'accaduto. Tra le altre circostanze che vi sono narrate, trovasi pure quella che gli assalitori « non erano romani come rile- « vò dai differenti accenti delle voci. »

Oltre i due suddetti deputati, anche altre persone soffrirono in quel giorno le violenze di quei mascalzoni. L'Emo signor Cardinale Barili, che recavasi a S. Agnese, non solamente fu assalito ed insultato, ma ebbe ancora infranti i cristalli della sua carrozza.

Più ecclesiastici vennero egualmente insultati e percossi, quali in via del Gesù, quali sulla piazza di Sciarra; e presso S. Claudio, un dotto e rispettabile prete polacco venne inseguito in modo veramente indegno.

Mentre nelle Città avevano luogo queste scene di disordine, il Re (dice un giornale) trovavasi in compagnia del Principe Umberto sulla terrazza del Palazzo Quirinale, per osservare i movimenti del popolo. Il Commentatore Aghemo con altre persone andavano, e venivano per informare S. Maestà di ciò che succedeva.

La Principessa Margherita dovè rinunciare alla sua passeggiata, perchè il Re gli fece dire di non uscire di palazzo. Nel medesimo tempo furono spedite persone per raggiungere e ricondurvi il piccolo principe di Napoli ch'era già uscito.

Nella sera le vie della Città erano percorse da numerose pattuglie di questurini e carabinieri.

Nella notte la questura operò molti arresti. In seguito anche il sig. Sonzognò, e due redattori del suo famigerato giornale la *Capitale* furono tradotti alle carceri nuove sotto l'accusa « di provocazione a commettere il « reato di ribellione. » Sono stati pure arrestati Luigi Mostardi — Fama ex capitano garibaldino e soprintendente dei lavori di una società costruttrice, Alessandro Santi muratore, e Pio Masi falegname.

Lunedì, sempre per parte degli stessi perturbatori si promossero nuovi disordini. Un assembramento di essi si formò sulla piazza di Monte Citorio poco prima dell'uscita dei deputati, e approssimatesi alla porta principale del palazzo, applaudivano ai deputati di sinistra, mentre prorompevano in urli, e fischi allorchè comparivano quelli di destra. Un solo individuo gridò « abbasso il Ministero « Lanza; » esse venne subito arrestato.

In seguito una guardia di P. S. vestito in borghese avendo ricevuto un colpo di bastone sulla testa, questo fu causa di uno scompiglio generale. Le guardie misero mano alle daghe, e cominciarono ad inseguire i dimostranti, mentre i Carabinieri procedono all'arresto del percussore della guardia.

Io quel frattempo il sig. Parboni, uno dei promotori del *Meeting* all'Anfiteatro Coreo, salito sulla scalinata dell'obelisco della piazza, arringò gli ammutinati, esortandoli alla calma, aggiungendo che quando i deputati avevano emesso il loro voto, allora « spettava « al popolo dire l'ultima parola. » L'aringa del Parboni fu accolta con una salva di applausi, e la folla si disponeva a sbandarsi, ma si riunì nuovamente per salutare con uno scoppio di fischi, una compagnia di linea, che andò a schierarsi davanti il palazzo della Camera.

Martedì e Mercoledì sul timore che queste scene si rinnovassero, il Ministero aveva preso delle misure eccezionali, raddoppiando il presidio di truppa tanto al palazzo di Monte Citorio che al Quirinale. La truppa era consegnata nelle caserme, la guardia nazionale di servizio fu anche aumentata.

Tuttavia Martedì, una quantità di gente erasi nuovamente assembrata sulla piazza di Monte Citorio al momento dell'uscita dei deputati, e quantunque si tenesse in un atteggiamento tranquillo, pure la sua presenza sgomentò i Ministri, i quali preferirono di uscire da altra porta.

Il solo Sella uscì tranquillamente colle mani nelle tasche dei pantaloni; ma passando vicino ad un individuo, questi lo apostrofò col titolo di *brigante*.

Nella macchia di Villa Madama, fu rinvenuto il cadavere già putrefatto di un tale Gaetano Capua di Zuccaro, soldato nel corpo del Genio dell'armata regia, il quale si era suicidato da alcuni giorni.

Lunedì mattina nel caffè in via di Santa Chiara si suicidava con un colpo di revolver il Curiale Aurelio Orsini.

AVVISO SACRO

La Ven. Arciconfraternita dei Bolognesi eretta nella propria Chiesa dei SS. Giovanni Ev. e Petronio, secondo la divota pratica che ha luogo in Bologna, nei giorni delle minori Rogazioni, cioè dai primi Vesperi del Sabato 17 Maggio fino al seguente Giovedì inclusivo, celebrerà la festa a gloria di MARIA SANTISSIMA venerata nel titolo di S. Luca col seguente ordine di funzioni.

In tutti i suddetti giorni alle ore 8 anti-meridiane vi sarà la Messa colla recita del S. Rosario e la Benedizione del Venerabile, e nel corso della mattina buon numero di Messe. Nel pomeriggio alle ore 6 e mezza, premessa la recita del Rosario, avrà luogo, dopo il canto delle litanie, la Benedizione dell'AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

Domenica poi 18 Maggio, alle ore 11 vi sarà Messa cantata.

Sono pertanto invitati i fedeli ad intervenire a rendere questo tributo di omaggio alla Divina Madre MARIA SANTISSIMA, e partecipare così alla grazia che ELLA si degnerà versare sopra i suoi figli, e lucrare le S. Indulgenze.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Togliamo dalla *Italia Militare* che i volontari di un'anno della fanteria andranno probabilmente a concentrarsi per circa un mese al campo d'istruzione, e nella località di Quadrelle (posta fra Valmontone e Palestrina). Essi formeranno un reggimento provvisorio sotto gli ordini del Colonnello cav. Primeranno.

FRANCIA — Il ministro della guerra dimanda un credito straordinario per migliorare l'alimento della truppa. Riguardo alla razione della carne, propone che sia portata a 300 grammi da passarsi ai corpi in natura in sostituzione delle relative competenze in danaro, e ciò per l'economia che ne risulta.

AUSTRIA-UNGHERIA — Durante l'esposizione di Vienna avranno luogo delle grandi rassegne di truppe in onore dei Sovrani invitati.

A proposito della esposizione mondiale nel numero seguente e così di seguito, terremo informati i nostri lettori di quanto vi sarà di rimarchevole in fatto di nuovi congegni di guerra. Secondo il programma generale, il 16mo gruppo comprende appunto gli oggetti ed i provvedimenti devoluti all'armamento dell'esercito ed alla cura dei feriti e degli ammalati.

A coloro che vorrebbero bandita ogni pratica religiosa dall'esercito per ridurre il soldato ateo, rimandiamo questa sentenza del generale Cissey:

« Quiconque à vecu longtemps en pré- « sence de la mort aime a se persuader qu'il « ne mourra pas comme un chien sur un « champ de bataille. »

Quindi ne inferisce che il soldato prova un gran conforto, specialmente in guerra, nella pratica de' suoi doveri cristiani.

D'altronde la storia di tutti i tempi ci ammaestra che il sentimento religioso lungi dall'affievolire il valore, rende il soldato capace di eroiche azioni.

TATTICA DEGLI ESERCITI PRUSSIANI

Sotto questo titolo il visconte signor De Warren, antico capitano di artiglieria ha pubblicato recentemente un'opera assai pregievole soprattutto di attualità ora che in Francia si sta discutendo il nuovo ordinamento dell'esercito (vedi N. 15 e 16 del nostro giornale).

Dopo letto un tal libro cessa la meraviglia pei disastri di Sadowa e Sedan. Le cause primordiali si presentano naturalmente, si comprendono le ragioni della vittoria e della disfatta. Il generale Moltke pel primo, conobbe che l'antica tattica militare non era più possibile innanzi alle armi a tiro rapido e di gran portata; che in cambio di mostrarsi allo scoperto, era d'uopo profittare dei boschi e di tutte le ondulazioni del terreno per celarsi; che in luogo di presentarsi al nemico in masse compatte, era d'uopo, al contrario, dividersi in piccoli gruppi o compagnie sorvegliandosi e sostenendosi vicendevolmente; che infine l'artiglieria dovea incominciare l'attacco per spargere il disordine nelle file nemiche e dar campo alla fanteria di entrare in linea senza provare troppe perdite e al momento opportuno.

Ma non basta modificar la tattica, è d'uopo rinnovarla con tutto lo studio, a questo si è dato il general Moltke dal 1866 al 1870. Nulla ha rimodernato nel servizio interno; è rimasto qual'era sotto Federico il grande. Lo stesso pei sei primi mesi dell'istruzione delle reclute; però, essa è seguita *minuziosamente* dagli ufficiali, i quali, abbandonando alla cura de' sotto-ufficiali la disciplina della caserma ed i turni di fatica, si occupano unicamente dell'istruzione, del portamento e del ben essere del soldato. I regolamenti esigono che l'uffiziale non pensi al suo cibo se non ha prima provveduto ai bisogni de' suoi soldati.

Il general Moltke, all'opposto di quanto avviene in Francia, ha posto in onore nell'armata prussiana la responsabilità individuale in tutti i gradi della gerarchia militare. Uno dei suoi principii, è la necessità della confidenza e dell'affezione del soldato verso l'uffiziale e viceversa.

Il general Moltke ha stabilito questo principio: « Non havvi più truppa la quale possa marciare all'attacco, non importa in qual formazione regolare, contro un nemico armato di cannoni di gran portata e di fucili a tiro celere, sia in linea, sia in colonna, l'assalitore sarà sterminato prima d'aver potuto incrociare la bajonetta. Il presentare un largo bersaglio al nemico, è commettere un vero suicidio. Per tal modo conchiude essere d'uopo rinunciare nell'attacco alle colonne profonde ed alla formazione in linea propriamente detta.

Quantunque in linea la profondità non sia che di tre uomini, il general Moltke vi trova tre difetti: la rigidità, l'inflessibilità, e la fragilità. È necessario egli dice, che « il vostro metallo umano ben preparato prima « si avanzi come le vene che sortono simultaneamente da una fonderia; » che giri attorno agli ostacoli, ma che le particelle restino sempre coerenti o pronte a riunirsi, per la loro propria attrazione. Questo è quanto egli a risoluto « per la compagnia in colonna per sezione come unità di combattimento. »

Ecco la sua grande invenzione, quella di cui più si gloria. La spiegazione di un tal sistema riassumerà tutto l'interesse dell'opera del signor Warren.

Il battaglione prussiano, nominalmente di 1000 uomini, in tempo di guerra, sotto le bandiere si riduce a ottocento. È stato diviso in quattro compagnie, comandata ciascuna da un ufficiale montato. Ogni compagnia forma due sezioni o zug. Allorchè dalla formazione di parata si passa a quella di combattimento, il zug N. 1 passa dietro al zug N. 2, ossia le due prime righe della 1ª sezione passano dietro le due prime righe della 2ª sezione, intantochè la 3ª riga della 1ª compagnia forma una nuova sezione distinta, di maniera chè la 1ª compagnia forma una colonna di 3 sezioni sopra due righe. La seconda compagnia del battaglione manovra nell'istesso modo, la terza sezione passando dietro la 4ª, la sua terza riga costituisce una 3ª sezione dietro la compagnia. Allorchè si tratta di combattere o che si avvicina al nemico, l'una o l'altra delle due compagnie delle ali o anche ambedue son distaccate sui fianchi, intanto che la 3ª sezione di ciascuna compagnia, (il servizio delle quali è specialmente dei bersaglieri) copre tutto il fronte del battaglione.

Ogni compagnia col suo capitano a cavallo; per tal modo funziona come un corpo del tutto indipendente. Insomma, la compagnia in colonna ha tre sezioni, di cui una spiegata in bersaglieri. Tale è l'unità di combattimento inventata dal general Moltke, e questa piccola colonna è un vero *passa per tutto*. Ecco ciò che spiega il successo dei Prussiani ne' boschi e la facilità colla quale passavano i luoghi più difficili, e piombavano allorchè erano meno aspettati addosso agli eserciti francesi, i quali marciavano per le vie spaziose e regolari, senza mai sospettare che una truppa numerosa potesse nascondersi in un bosco ed ivi manovrare come in aperta campagna. Ad un ufficiale estero che richiedeva a Moltke come mai un generale o anche un colonnello potesse pretendere di aver sotto mano la sua truppa ne' boschi, questo rispose: per essi è difficile, ma facilissimo per un capitano, « se gli lasciate l'iniziativa, unitamente alla responsabilità. »

Ecco come si può riassumere il sistema d'istruzione della fanteria prussiana: prendere quando sia possibile l'offensiva. Non mai avanzare senza coprirsi con uno sciame di bersaglieri, i quali dovranno trar profitto da tutti i vantaggi del terreno, accordare la maggior libertà d'iniziativa, anche al più piccolo distaccamento, allorchè si tratta di tentare un attacco od una sorpresa.

Da quanto si è detto ben deve comprendersi quale importante parte abbia il capitano nell'armata prussiana. Per tal modo da questi ufficiali si esigono serie garanzie, e per ottenerle l'avanzamento è stato messo a concorso. Ne avviene che tutti lavorano, in luogo di passare il tempo ne' caffè, che il livello dell'istruzione militare s'innalza di giorno in giorno, e che non si giudica degno del titolo d'uffiziale che il militare capace di comandare un distaccamento composto delle tre armi, artiglieria, fanteria e cavalleria, proporzionato in quanto al numero al grado ch'egli occupa, e col quale deve eseguire qualsivoglia

operazione ordinatagli. Per tal modo è sull'istruzione degli ufficiali che riposa tutto il sistema del general Moltke. Per esso è il primo titolo all'avanzamento, ed un'atto di valore, pur meritando una ricompensa onorifica, non costituisce un titolo all'avanzamento. D'or innanzi la vittoria apparerà all'esercito più istruito.

In tempo di guerra, il principio, *economizzate la fatica*, è all'ordine del giorno nell'esercito prussiano. Così non vi sono sentinelle inutili, non marcie o contromarcie senza un determinato scopo. Prima del combattimento, il comandante supremo, dopo un serio studio della topografia del paese, della posizione del nemico, aduna i suoi ufficiali superiori, pone loro sott'occhi il suo piano, l'obiettivo da aggiungere, e lascia loro l'assoluta libertà d'esecuzione. Questi usano l'istesso metodo riguardo a' loro subalterni, i quali a lor volta distribuiscono il carico ai battaglioni; e per tal modo la *responsabilità* discende fino a' comandanti di compagnia. Ma a fin d'ottenere degli ufficiali abili a sostenere una tal parte, è bisognato fin da principio esercitarli a tutte le combinazioni della tattica e della strategia. I sott'ufficiali non sono istruiti con minor cura. Vengono essi abituati a muovere i loro uomini, a tenerli sempre sotto la mano, e riunirli rapidamente; e, per avere delle truppe in lena, vengono moltiplicate le manovre e le marcie di notte e di giorno. Pertanto la fanteria prussiana marcia rapidamente e con minor fatica della fanteria francese. Egli è ben vero però che si ha cura di non opprimerla sotto il carico assurdo che porta quest'ultima.

Secondo il sig. Derrarren il sistema militare prussiano, non si presta ad alcuna parziale assimilazione; è d'uopo o accettarlo nella sua integrità, o rinunciarvi del tutto.

Il grande stato maggiore prussiano però è, e rimarrà il capo d'opera del general Motthe. Questo giunge dovunque. Nulla gli sfugge in fatto d'armi o di attrezzi da guerra. Esso continuamente si occupa a preparare de' piani di guerra offensivi e difensivi contro tutte le Nazioni d'Europa.

(Continua.)

Bibliografia

Il vigesimo settimo numero del *Roma - Antologia illustrata* contiene:

Incisioni - Il Volto Santo - Il mendicante cieco. Il Lazzerone di Napoli. - *Maia* cantata dall'Alighieri.

Testo - L'Osservatorio Vesuviano. - Il fanciullo del Crocchio maledetto. Romanzo. *Continua*. - Oportet stuidisse. - Una mendicante. Novella. *Continua*. - A mia Madre. Poesia. - Varietà - Sciarada, ed enigma storico a premio.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si troveranno le associazioni.

DAVID VALGIMIGLI - redattore responsabile.

Tip. Editrice Roman.